

Operato a metà dicembre a Colonia, era stato dato per spacciato: ora è a casa come se nulla fosse

«La vigilia di Natale non sapevo più che santi pregare», dice la moglie. «D'improvviso mi è apparso il frate di Pietrelcina: sorrideva...»

«Padre Pio mi ha fatto il miracolo»

È guarito in due giorni da un male che non perdona: i medici sono stupefatti

Quando il prete è entrato nella stanza bianca con l'olio sacro e i paramenti fufbi, si è avvicinato al letto numero 9 e ha fatto il segno di croce sulla fronte del moribondo, tutti erano già rassegnati. Lo erano i medici, i parenti e i conoscenti che varcavano quella porta nel reparto di chirurgia dell'ospedale di Colonia Veneta. Una gravissima malattia aveva improvvisamente colpito Giovanni Rizzo, 64 anni, pensionato, alle soglie della morte.

no, dalla fronte alta e dallo sguardo profondo. Era la vigilia di Natale, sabato sera, verso le 20. La stanza era immersa nella calma. Il silenzio rotto soltanto dal rantolo di qualche degente, alla porta aperta. La donna era seduta ai bordi del letto, accanto al marito.



Giovanni Rizzo, l'uomo inspiegabilmente guarito da un male gravissimo. A destra, il dottor Franco Poletini (foto Marchionni)



Giovanni Rizzo, 64 anni, aveva già ricevuto gli oli santi. Il primario di chirurgia: «Confermo quanto sostiene la famiglia»

Dr per questo parlare del dramma del padre e del respiro di vita che sta tirando ora la sua famiglia la fa diventare cauta, quasi camminasse sull'orlo di un abisso. Ma quelle visioni che ha avuto la madre le conosce ormai nei dettagli.

Anche il fratello Giuliano, che abita a due passi, è sbigottito. La malattia era scoppiata improvvisa a settembre. «Era giallo come un cotogno», ricorda. «Il primario aveva allargato le braccia. Ricrisimmo. Pochissime speranze. Di punto in bianco si è rinfanciato. Adesso a casa sta bene. E non ci credo ancora. Era un omeone che si caricava un sacco da un quintale sulle spalle così come scioccare le dita. Poi, improvvisamente, la malattia. Nel giro di poco tempo. Non si sapeva più che santi chiamare. E adesso... è un mistero».

Nell'ingresso della casa c'è una gabbia in cui vive un grosso merlo indiano, pieme color carbone e becco giallo. «Fa presto, fa presto», gracidia. «Ripete le frasi di quella mattina quando l'abbiamo ricoverato d'urgenza», spiega Renata Rizzo. Poi l'uccello mette a fischiare, a urlare, a bottare. Sembra allegro perché il padrone di casa è tornato.

to a capotavola, davanti alla minestra. I capelli grigi sono ben pettinati, gli occhi azzurri accennano un sorriso, le guance con un velo di rosa. Se uno non lo sapesse, direbbe che ha appena passato un'influenza, nulla di più.

Ricorda i momenti dell'anestesia, il dramma dell'operazione. Sa bene che era vicino alla morte. Si lascia sfuggire pochissime parole, quasi imbarazzato: «Si vede che Dio non ha voluto». Gli occhi della moglie (che non smette di elogiare i medici) sono sempre rossi di lacrime. «Adesso sono solo contento di mangiare nel mio piatto e dormire nel mio letto», aggiunge l'uomo.

Il primario del reparto di chirurgia di Colonia, il dottor Franco Poletini, raccomanda di non fare che per non violare il segreto professionale non posso diffondere notizie sui malati. Aggiunge però: «Convalido ciò che hanno detto la moglie e la figlia del paziente, il quale è verso una convalescenza gravissima, anche se un'evoluzione dello stato fisiologico di un paziente di questo tipo, pur essendo rarissima, può trovare una spiegazione scientifica». «Tuttavia c'è stato un momento in cui ha parlato: «Adesso si può sperare solo in un miracolo».

Roberto Faben

Tutti erano rassegnati fuorché una persona, la moglie, Elisa Ficagna, 59 anni. In cuor suo non aveva ancora ceduto. E allora ha rivolto gli occhi silenziosamente piangenti a quell'immagine di Padre Pio che stava anno prima un malato ricoverato in quella stessa stanza aveva lasciato incollata a una parete e che nessuno aveva più tolto.

Dopo qualche giorno medici e parenti erano sbigottiti. Giovanni Rizzo era sveglio, cosciente, lo sguardo vivace, il viso aveva riacquisito tono. L'insufficienza renale superata. Miracolosamente superata. Sparito perfino il colorito giallastro che il suo volto aveva assunto per la grave malattia.

l'ospedale. L'alimentazione per via parenterale (attraverso flebotomi e cannule interne) era già stata sospesa. Il paziente è tornato nella sua piccola abitazione nella frazione di Santa Apollonia, in via

Olmo 12, quattro stanze e un giardino, dopo essere stato ricoverato da santini di Padre Pio. La moglie Elisa è una donna semplice e robusta, un po' scarmigliata, occhi verdoscuri. Quello

che è successo non se lo sa spiegare perché per queste cose non c'è spiegazione. «Soltanto una cosa: mio marito era più di là che il qua e adesso ce l'ho a casa e non mi sembra vero che possa prendere

ancora il brodo che ho fatto io». La figlia Renata, 31 anni, capelli corti e lisci, lo sguardo limido dietro gli occhiali, ci va con le pinze, perché dice che «occorre del tempo per sapere se

papà è guarito definitivamente» e poi «bisogna stare attenti a dire in giro queste cose, soprattutto quando si parla di malattie e di miracoli. La gente fa presto a interpretare male le cose e queste sono cose delicate».

Giovanni Rizzo è seduto.

CHI È PADRE PIO DA PIETRELcina

Stimmate e tanti misteri

Mori nel 1968 a 81 anni, avvolto da un alone di fascino e turbamento. Sembrava sempre in «brance», c'era chi aspettava giorni per essere confessato da lui. Fu accusato di mistificazione, ma per la gente è un santo

«Guagliò, ti si ditta a messa? Vabbuò, oggi dilla tu per me e domani perdono a tutti per tutti i fatti di che lo ho cagniato. Kyrie eleison, Christe eleison...». Padre Pio, frate cappuccino del convento di San Giovanni Rotondo (Foggia), al secolo Francesco Forgione, pronunciò queste parole rivolgendosi a Padre Pellegrino che gli teneva la mano. Poco dopo spirò. Erano le 2,31 del 23 settembre 1968. Aveva 81 anni, essendo nato a Pietrelcina (Benevento) il 25 maggio 1887. Come tutta la sua vita, anche la sua morte fu misteriosa: i frati che rivestivano le sue spoglie per la sepoltura hanno accertato la scomparsa delle cinque stimmate.



Padre Pio durante una messa: sulle mani porta i segni delle stimmate

Le piaghe di Gesù (i segni dei chiodi sulle mani e sui piedi e la ferita al costato) erano comparse nel 1910 e ancora oggi su di esse regna il mistero fitto. Le immagini più sconvolgenti di Padre Pio sono quelle in cui il frate protende le braccia per la preghiera, durante la messa, volgendo ai fedeli le mani martoriolate. Quelle mani che, quando non erano avvolte dai mezzi guanti di lana, mostravano gli inquietanti grumi di sangue e di carne ferita. Per questi prodigi Padre Pio era diventato famoso in ogni parte del mondo. Torme di fedeli giungevano nel suo convento sulla collina foggiana affacciata sull'Adriatico, per toccargli il saio.

'nu giornalista, nevero? Lo con i giornalisti è meglio che non ci parlo. I giornalisti a me mi inguano perché dicono che faccio miracoli. Su questa terra miracoli non ne nessuno, capito? Il tempo dei miracoli passò». All'uscita del confessionale il «frate miracoloso» trovava i devoti che lo attendevano per stampargli baci sulle mani coperte dai guanti. Uomini di tutte le età e di tutte le condizioni.

«Statevi quieti, statevi quieti figlioli», sorrideva tra l'impacciato e il compiaciuto. C'era gente che attendeva giorni per essere ricevuta «a tu per tu». Sembrava che un oste veneto l'abbia atteso addirittura 13 anni. Una volta un siciliano ebbe il coraggio di rivolgersi a lui direttamente: «Padre, mio fratello è morto in Russia. Non era cresimato. Sarà andato in paradiso? Posso far dire messe per lui anche se non era cresimato?», gli chiese. Sentendo ciò Padre Pio si adirò terribilmente: «Ma che vi pare», richiudendo i guanti, «che per andare in paradiso

c'è bisogno di documenti e bolli? Ma che idea avete della bontà divina? L'avete presa per la mancipiù». Poi, quando si avvistò di aver umiliato il siciliano, gli disse: «Tuo fratello ha avuto la cresima nel sangue. È morto facendo il dovere suo. Fa dire a lui tutte le messe che vuoi ma soprattutto prega: la misericordia di Dio è infinita».

Quando Padre Pio saliva sull'altare si levava un profondo sussurro. Il suo corpo si trascinava con l'enigmatica sofferenza che gli faceva socchiudere le palpebre, lo faceva sembrare più deperito e più vecchio. Le privazioni della sua cella (la numero 5, sui cui muri c'era scritto: «La gloria terrena ha per compagna la tristezza») e la contrizione erano il suo doloroso segreto. Nel corso della messa, le sue parole affioravano gravi, suggestive, con un aspro pronuncia sanna: Dominus vobiscum diventava, strascicato, dominusvobiscu. Pianse quando gli imposero di abbandonare la messa in latino. Ma i suoi occhi continuarono a diventare lucidi di lacrime nei momenti in cui alzava con le mani tremanti l'ostia: nel suo corpo vibrazioni di sofferenza, la fronte imperlata di sudore.

Fu accusato di essere un mistificatore, un faccendiere col saio. La Chiesa potrebbe proclamarlo beato, visto che la causa è stata presentata da tempo. Ma per la gente è già un santo.

COLOGNESE, TERRA DI «PRODIGI»

La Vergine dello spasimo e la Madonna che piange



La statua che piange sangue nell'87: richiamò torme di fedeli

La zona di Colonia Veneta è da secoli terra di miracoli o presunti tali. Il 9 giugno 1585 si sparse voce che alcuni devoti avvertivano un movimento delle mani, degli occhi e del corpo della Madonna rappresentata in un affresco quattrocentesco conservato nell'antica cappella di San Bortolo. Successivamente si verificarono miracolosi guarigioni che attirarono folle di pellegrini anche da molto lontano.

Le autorità ecclesiastiche indirono un processo canonico che si celebrò nella Curia di Vicenza dal giugno 1586 al giugno 1596 e che si pronunciò a favore della veridicità delle apparizioni. Il 7 maggio 1645, dopo che la Madonna dello Spasimo fu portata in processione nella parrocchia di Orgiano (Vicenza), a un gruppo di tre ragazzi parve di vedere gli occhi del dipinto animarsi. Il 16 maggio fu avviato un secondo procedimento canonico che portò davanti ai giudici ecclesiastici i tre visionari. Il miracolo però questa volta non fu sancito. Un altro caso che fece

scalpare si verificò a pochi chilometri di distanza, a Bonaldo, nell'aprile 1948. Una bimba di nove anni, Teresa, finì in ginocchio improvvisamente in un campo di grano fissando un punto nel cielo dove sarebbe apparsa la Vergine.

Molti pensarono che l'evento, pubblicizzato in tutta Italia dai giornali, fosse una montatura dato che si era alla vigilia delle famose elezioni politiche. E poi - come in genere accade in questi casi - si creò un enorme business: si vendevano ditai di «terra benedetta» a 50 lire l'uno.

L'evento più recente risale alla fine del maggio 1987, quando nel piccolo santuario romanico dei Santi Felice e Fortunato, nella campagna a un chilometro da Colonia, si sparse la voce che la statua della Madonna piangeva lacrime vere. Migliaia di persone, tra cui l'allora presidente veneto Carlo Bernini, giunsero nel piccolo borgo per venerare la statua coperta da un manto blu notte con i bordi arabescati in oro. Anche in quel frangente prevalse lo scetticismo.

Advertisement for PubliAdige, a service for publishing economic notices in the province of Verona. It includes a form with fields for name, address, city, province, phone, and document type, along with pricing and contact information.